



Era il 19 luglio 2013 quando il nostro secondogenito, Nicola, ci ha fatto il dono del suo *coming out*. Non aveva ancora 15 anni. Ricordo bene quella data perché è il giorno dell'anniversario della strage di via D'Ameliò, in cui Paolo Borsellino, il coraggiosissimo giudice siciliano, martire della giustizia, ha donato la vita per la sua città, insanguinata dalla mafia. Può sembrare un paragone ardito, eppure, mi piace accostare a questo eroe dei nostri tempi, il coraggio di Nicola che, giovanissimo, sfidando tutto e tutti, stanco di subire derisione e esclusione, di fingere e di nascondersi, ha voluto gettare la maschera per rivelare il suo vero volto, liberandosi di un peso che non poteva più sopportare: «Sì, è vero, sono gay, finalmente ve lo posso dire, non voglio più nascondermi» con un gesto importante e vitale, ma anche profondamente sofferto e travagliato.

Nicola era preoccupatissimo di deluderci e di ferirci, non ci ha colti impreparati. Noi, i suoi genitori, l'avevamo visto da lontano, ce lo aspettavamo e alla fine lo abbiamo quasi incoraggiato e accompagnato. Fin da quando era bambino ci eravamo accorti della sua "diversità" che si evidenziava nelle modalità di gioco, nelle relazioni coi coetanei, in tutte le espressioni della sua persona e ci eravamo preparati, gradualmente, ad accogliere, il più possibile con amore, apertura e disponibilità, un suo eventuale orientamento omosessuale. Per anni, non senza difficoltà e timori, nel segreto del nostro cuore, abbiamo custodito, imparato ad amare e lasciato crescere, il vero volto di Nicola, il suo sé più autentico e profondo che come una fragile pianticella, cercava di farsi largo, in un terreno spesso arido, insidioso e ostile. Ci siamo impegnati a coltivare, in noi e nella nostra famiglia, un'immagine bella, positiva e "normale" dell'omosessualità in cui nostro figlio si potesse rispecchiare, sperimentando attorno a sé un clima di fiducia, benevolenza e sostegno.

Quel giorno tanto temuto e atteso da entrambe le parti, è stato bello, sereno e naturale: Nicola ha mostrato la sua verità con determinazione e la fiera spavalderia della sua giovane età e noi, trepidanti, abbiamo accolto il suo dono non scontato, felici di potere far parte della sua nuova vita, pronti ad accompagnarlo

e sostenerlo nel lungo e difficile cammino di crescita e maturazione. Da allora la nostra vita è molto cambiata: davanti a noi si è aperto il mondo dei cristiani LGBT che non conoscevamo e che è diventato un po' anche il nostro mondo: con le sue difficoltà e problematiche ma anche ricco di profonda umanità. Al *coming out* di Nicola è seguito il nostro *coming out* nella famiglia allargata, nei gruppi di amici e nella comunità ecclesiale in cui da sempre siamo inseriti: abbiamo voluto comunicare il nostro vissuto di genitori che vivono l'omosessualità del figlio non come una disgrazia, una colpa o un motivo di vergogna, ma come una normale, anche se diversa, variante dell'orientamento sessuale, e il suo *coming out* non come una tragedia ma come un'occasione di arricchimento e maturazione personale e familiare.

Un frutto importante del nostro *coming out* è stato l'incontro con altri genitori di figli omosessuali con i quali abbiamo costituito, nella nostra comunità, un gruppo che comprende anche degli omosessuali credenti e che, da alcuni anni, è per noi irrinunciabile occasione di arricchimento condivisione e sostegno. Come genitori spesso sperimentiamo, nella società e nella comunità cristiana, incomprensione e indifferenza, a volte rifiuto e ostilità. Spesso sentiamo la frustrazione di non riuscire a realizzare il sogno di un mondo che non discrimini le persone in base all'orientamento sessuale e in cui i nostri figli e le nostre figlie omosessuali possano essere se stessi nella libertà e nella verità, insieme ai loro compagni e compagne. Ma non ci scoraggiamo e resta fermo l'impegno di essere al fianco di nostro figlio e di tutti i ragazzi e le ragazze omosessuali per condividere il loro cammino, per far crescere una società più accogliente verso le differenze e, soprattutto, per ricordare a tutti loro che sono bellissimi e bellissime così come sono.

*Andrea e Silvia*<sup>4</sup>

---

4 Silvia e Andrea sono una coppia di cattolici praticanti che fanno parte della rete *3volteGenitori* per genitori cristiani con figli LGBT.